

Gerry Schum

*Introduzione alla mostra televisiva "Land Art"*

Ci sono sempre più artisti che oggi stanno esplorando le possibilità di media relativamente nuovi come il film, la televisione e la fotografia. Ma questi artisti non si occupano affatto di esplorare le possibilità di comunicazione offerte dai mass media. Una considerazione più importante, io credo, è che la maggior parte della nostra esperienza visuale è indotta dal modo di riproduzione, con rappresentazioni cinematiche e fotografiche.

Prendiamo la 'correzione di prospettiva' di Jan Dibbets: può solo essere vista e capita come una fotografia. Dibbets ha disegnato nel paesaggio il contorno di un trapezio; la forma è stata costruita secondo le leggi della prospettiva fotografica, cosicché nella fotografia il trapezio sembra un quadrato perfetto. Qui l'opera d'arte ha trasferito la sua esistenza dall'oggetto reale come punto di partenza per la rappresentazione fotografica. La fotografia è diventata il reale oggetto artistico. Le opere di Mike Heizer e Walter de Maria, per nominare solo due artisti, possono solo essere osservate nella loro interezza, in altre parole vedendo il film dall'inizio alla fine.

Gli artisti di *Land Art* cercano possibilità espressive che vanno ben oltre i limiti tradizionali della pittura. Non è più il punto di vista del paesaggio ma il paesaggio stesso, per esempio il paesaggio contrassegnato dall'artista stesso, che diventa l'oggetto d'arte. Il paesaggio non è più semplicemente uno sfondo decorativo per sculture tradizionali (il termine 'paesaggio' è variamente interpretato). Il dott. Szeemann, che ha montato la mostra *Live in Your Head (Dal vivo nella tua testa)* alla Galleria d'Arte di Berna, si riferisce ad un'arte della coscienza'.

Viviamo in un tempo in cui il mondo, per esempio il nostro ambiente, può fornirci l'esperienza di nuove dimensioni. Satelliti ci permettono di osservare la terra da un punto di vista extra-terrestre direttamente o indirettamente mediante una riproduzione fotografica. Un'autostrada vista da un'altezza di 3.000 metri perde il suo carattere puramente funzionale, diventa un intervento umano nel paesaggio. È tempo ormai che comprendiamo che ogni tomba che è scavata, ogni strada che è costruita, ogni campo che è convertito in un terreno fabbricabile, rappresenta un cambiamento formale nel nostro ambiente, le cui implicazioni trascendono di molto il loro significato puramente pratico e funzionale.

Dennis Oppenheim, che ha creato l'opera *Timetrack (Solco del tempo)* per la mostra *Land Art*, ha anche lavorato a progetti che riguardavano direttamente interventi in processi industriali e agricoli esistenti. Un esempio: egli ha trasferito il corso serpeggiante di una strada che porta da un campo di grano ad un silos sul disegno del tracciato fatto da una falciatrice che falcia il grano. Opere di questa natura sono tanto inclassificabili nei termini tradizionali dell'arte quanto del mercato artistico. L'eterno triangolo di studio, galleria, collezionista, in cui l'arte si è svolta finora, è stato infranto. Invece della proprietà privata dell'arte, che impedisce l'ulteriore circolazione delle opere, c'è ora la comunicazione con un pubblico più vasto attraverso mezzi di circolazione o la trasmissione televisiva. Collezionisti d'arte come Hahn, Ludwig e Ströher, che aprono le proprie collezioni a mostre pubbliche di tanto in tanto, sono sfortunatamente ancora una piccolissima minoranza.

Questo cambiamento strutturale nell'arte ha conseguenze di vaste proporzioni per gli artisti come per il mercante d'arte. È incomprensibile perché i musei possano mostrare opere di artisti senza un adeguato compenso. Specialmente quando queste opere, come si verifica



spesso al giorno d'oggi, non sono state create espressamente per il mercato d'arte, per es. per le aste. Allo stesso modo in cui un editore paga un autore per il diritto a pubblicare e a vendere il suo libro, così gli artisti 'visivi' dovrebbero ricevere una parcella per la pubblicazione delle proprie opere d'arte in mostra, nei musei o nella trasmissione televisiva. Agli artisti del video spettano i diritti d'autore proprio come ad autori letterari, drammaturghi e compositori.

Lo scopo di una galleria televisiva è stato quello di mettere a confronto la maggior quantità possibile di pubblico con le tendenze attuali dello sviluppo internazionale dell'arte. La galleria non ha interesse nel pubblicizzare stravaganti fenomeni marginali nella produzione artistica. Gli artisti, le cui opere sono messe in mostra nella galleria televisiva, hanno già esposto i propri lavori in diverse gallerie d'avanguardia negli Stati Uniti e saranno presentati in Europa al Museo Stedelijk di Amsterdam e alla Kunsthalle di Berna. La maggioranza degli artisti che prendono parte alla mostra *Land Art* sono stati presentati al pubblico tedesco dalla galleria d'avanguardia Konrad Fischer a Düsseldorf e dalla Galleria Friedrich a Monaco. Altre mostre sono in preparazione in diversi musei in Germania.

Il numero di persone che può essere raggiunto dalle gallerie e dai musei è minimo: solo una minuscola percentuale di gente che è potenzialmente interessata all'arte può conoscere le nuove tendenze artistiche compiendo regolarmente visite ad un museo o ad una galleria. Una situazione simile si verificherebbe nel mercato del libro se un autore di successo potesse giungere al suo pubblico soltanto dando pubbliche letture del suo lavoro, per es. senza che migliaia di copie del suo libro fossero stampate. È quasi come se le possibilità di comunicazione fra l'arte visiva e il pubblico fossero le stesse che esistevano fra i libri e il pubblico al tempo in cui Gutenberg inventò la stampa. Libri poco costosi e pubblicazioni artistiche raggiungono il mercato anni dopo la loro creazione: è inconcepibile perché l'arte moderna possa essere pubblicizzata su vasta scala solo quanto non è più moderna.

Moltissime manifestazioni artistiche, quando finalmente sono rese pubbliche, sono in memoria di movimenti artistici defunti.

Il lungo intervallo di tempo che separa la produzione e la comunicazione nell'arte visiva non trova eguale né in letteratura, né nel teatro, né nella musica.

Nella mostra televisiva che seguirà vedremo prima l'apertura – di Jean Leering – in uno studio della SFB a Berlino, poi la mostra dei filmati, che è stata ripresa in vari luoghi in Europa ed America. Tutte le opere che sono esibite sono state ideate e realizzate dagli artisti appositamente per la trasmissione tramite la televisione. Sono stati evitati irrilevanti effetti drammatici della posizione della telecamera o commenti all'edizione. Gli artisti non vi compaiono, eccetto in un caso, e questo rientra nell'intenzione sia degli artisti che della galleria televisiva.

Non credo che un'atmosfera filmata in studio o primi piani delle mani di un artista possano fornire una migliore comprensione dell'opera d'arte. Per la stessa ragione il film della mostra è presentato senza commento.

Traduzione di Francesca Ferraioni

Il brano è tratto dall'introduzione alla trasmissione televisiva del 15.4.1969 pubblicato in *Gerry Schum*, catalogo della mostra itinerante a cura di Dorine Mignot, Amsterdam, 1979, per gentile concessione di Ursula Wevers.